



Ministero dei beni e le attività culturali e del paesaggio

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del prot. 22615 del 21 ottobre 2013, ricevuta il 24 ottobre 2013, con la quale il Comune di Preganziol (Treviso) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	SACELLO DEL CIMITERO
provincia di	TREVISO
comune di	PREGANZIOL (TREVISO)
località	SAMBUGHE'
proprietà	COMUNE DI PREGANZIOL (TREVISO)
sito in	VIA SAMBUGHE', SNC
distinto al C.T.	foglio 21, particella senza identificativo catastale (s.i.c.);
confinante con	foglio 21 (C.T.), particella 1232 - via Sambughè;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 32974 del 23 dicembre 2013;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 355 del 13 gennaio 2014;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	SACELLO DEL CIMITERO
provincia di	TREVISO
comune di	PREGANZIOL (TREVISO)
località	SAMBUGHE'
proprietà	COMUNE DI PREGANZIOL (TREVISO)
sito in	VIA SAMBUGHE', SNC.
distinto al C.T.	foglio 21, particella s.i.c.,
confinante con	foglio 21 (C.T.), particella 1232 – via Sambughè,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato SACELLO DEL CIMITERO, sita nel comune di Preganziol (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 13 marzo 2014

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di PREGANZIOL (TV)

Località Sambughè

"Sacello del Cimitero"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA**Proprietà: Comune di Preganziol (TV)****C.T. Foglio 21, particella 1232, senza identificativo catastale N.C.E.U.**

Sambughè, come gli altri centri del territorio comunale di Preganziol, iniziò ad aggregarsi in *villae* nel basso periodo medievale. Non la sola chiesa parrocchiale rappresentava il punto di riferimento della comunità: l'esigenza religiosa e sociale del popolo induceva l'aggregazione in siti comuni di devozione sparsi sul territorio, dove era posto un simbolo cristiano per ottenere protezione o per esprimere gratitudine: si diffuse così il culto accanto ad alberi sacri e sorsero capitelli, sacelli e segnacoli votivi. Nell'animo popolare queste usanze sono a tutt'oggi profondamente sentite ma hanno radici antichissime anche precedenti al Cristianesimo. Il rapporto strettissimo tra le categorie sociali più indifese e la natura, rapporto in cui la meteorologia aveva un ruolo fondamentale per la determinazione della qualità e della quantità del raccolto e quindi della sopravvivenza della famiglia, fece sì che la religione cristiana conservasse un alone magico e pagano. La stessa Chiesa si fece interprete di questa forma di spiritualità primitiva trasformando le feste propiziatricie di primavera pagane in riti cristiani denominati "rogazioni". La religiosità contadina si esprimeva quindi anche in forma processionale attraverso questi riti, propiziatori e scongiuratori. Spesso i manufatti votivi erano eretti a ricordo di fatti straordinari e di ordine soprannaturale, oppure per segnalare vie e direzioni - l'antico viandante analfabeta si orientava con più facilità attraverso punti di riferimento visuali - e contribuire alla sicurezza dei viandanti stessi in quanto il segno sacro incuteva rispetto e scongiurava eventuali aggressioni da parte di malintenzionati. Le pareti del manufatto erano orientate e spesso affrescate in modo da poter essere viste da più strade.

A partire dal 1348 si diffuse rapidamente in tutta l'Europa il morbo della peste, proveniente dall'Asia: in Italia le prime manifestazioni si ebbero nelle città di Genova e Venezia, dove i marinai provenienti da Oriente furono i primi a trasmettere il contagio. Gli effetti della peste furono dovunque devastanti, soprattutto fra le popolazioni povere: si rileva, dal confronto dei censimenti dell'epoca, che la popolazione di Sambughè si ridusse di oltre della metà passando dai 400 abitanti nel 1337 ai circa 200 nel 1467. Il terrore vissuto a seguito della rapida propagazione della peste influenzò l'immaginario collettivo: cessò la fiducia nelle capacità umane, come esito dei fallimenti dell'opera dei medici, e fu ricercato invece maggiormente l'intervento di salvezza divino attraverso le figure di santi protettori, dato questo che potrebbe giustificare l'origine sia del sacello che della scelta delle immagini iconografiche in esso rappresentate.

Nelle fonti scritte, e precisamente in una visita pastorale del 1467 nella zona di Sambughè, si rileva un ordine impartito dal vicario di costruire, nel corso dello stesso anno, "... un capitello all'entrata del cimitero, per farvi le processioni nelle due domeniche fra le due Croci e nelle feste degli apostoli" (nelle due domeniche antecedenti la Pasqua, Tempo di Passione e nelle giornate dedicate ai Santi Apostoli).

Nella rappresentazione cartografica il sacello del cimitero compare sia nei rilievi del catasto austro ungarico del 1839 che in quello successivo del 1850.

In prossimità dell'incrocio tra l'antica *strada comunale della Vanina Longagnana a Pasina* (attualmente via Vanina) e la *strada comunale detta di Zermano* (attualmente via Sambughè), sito al margine dell'importante strada *dessora* proveniente da Campocroce e Zero Branco (sud) in direzione di Canizzano (nord), oggi strada provinciale n.106 "Ovest Terraglio", nel centro della comunità rurale di Sambughè, esiste un sacello, denominato "del cimitero", in quanto realizzato nei pressi dell'ingresso del vecchio cimitero un tempo ubicato intorno alla chiesa parrocchiale.

Il sacello appare come una piccola cappella, rialzata rispetto al piano di campagna, a pianta centrale quadrata con tetto a piramide in coppi di laterizio disposti sulle quattro falde uguali, ospitante all'interno una volta a padiglione, dalla quale scende una lampada pensile in ferro battuto. A chiusura del tetto emerge come cuspide un elemento in materiale lapideo, lineare e sinuoso sul quale è infissa una croce aniconica in ferro, dotata di un doppio sistema di bracci orizzontali convergenti ed orientati verso i quattro punti cardinali.

AR / EL / MCB_verifiche dell'interesse_sacellosambughè





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

L'ambiente interno è racchiuso da tre pareti cieche intonacate, sulle quali sono state raffigurate, con la tecnica "a fresco", tre nicchie con volta aperta verso il cielo, nell'intenzione di dare l'illusione visiva che lo spazio interno si dilati ben oltre i limiti fisici della stanza per evocare le immagini sacre. Sulla parete centrale, sopra l'altare, osserviamo una Madonna assisa in trono con il Bambino in piedi su un suo ginocchio in atto benedicente verso lo spettatore. La Vergine è assistita da due santi protettori: San Rocco e Santa Lucia; il primo, protettore dal flagello della peste e delle epidemie, identificabile dall'abito da pellegrino con mantello, conchiglia, bastone e dalla piaga sulla gamba sinistra, è rappresentato in piedi a sinistra della Madonna, sulla parete rivolta a sud mentre Santa Lucia, protettrice dei ciechi, è in posizione giustapposta verso nord, seduta su uno sgabello di forma rettangolare, con mantello rosso e con in mano un vassoio con sopra appoggiati gli occhi. Il ciclo iconografico del sacello si conclude nella volta a padiglione dove sono raffigurati sette cherubini, nel loro ruolo di angeli dediti alla protezione, disposti in senso circolare a coronamento del fascio di luce che irradia dal centro filtrando idealmente giù dal cielo affinché la luce divina possa ancora toccare le vite umane.

Gli affreschi interni, così gioiosi nei colori, manifestano l'espressione di una devota riconoscenza della religiosità popolare per le grazie ottenute dal cielo tramite la Madonna attraverso il suo Bambino. Le tracce di pittura ad affresco denotano l'uso prevalente di pigmenti quali Bianco di S. Giovanni, terra rossa, ocra gialla usati puri e mescolati tra loro. Le immagini sembrano ottenute con campiture di fondo, di tono chiaro ed omogeneo successivamente chiaroscurate con tocchi veloci e sicuri.

L'accesso, rivolto ad est e delimitato da un cancelletto in legno a due ante, è caratterizzato da un'apertura ad arco a tutto sesto che poggia su pilastri laterali coronati da capitelli dalle forme semplici e geometriche il cui schema è limitato a pochi elementi lineari. La chiave di volta dell'arco è evidenziata da un concio in rilievo intonacato come tutto il resto delle pareti. Tale schema compositivo è ripetuto, in forma di nicchia, anche sulle due pareti esposte a sud e a nord, visibili percorrendo la strada adiacente. La superficie della parete di questi ultimi prospetti, trattata in modo uniforme con un colore giallo ocra, riceve un'articolazione plastica grazie alla profondità delle nicchie ottenuta con il lieve arretramento della muratura di tamponamento all'interno delle aperture ad arco rispetto ai pilastri laterali. Lacerti cromatici sono visibili sulla parete esterna esposta a sud, sia in corrispondenza dell'arco, dove sono identificabili i volti di due cherubini, sia sulla parte superiore del pilastro d'angolo posto a sinistra, dove si possono riconoscere tracce di colore che imitano le sfumature del marmo.

Il prospetto rivolto ad ovest presenta una parete piana, interrotta unicamente dalle linee orizzontali delle fasce costituenti il cornicione e del marcapiano del piano terra rialzato leggermente aggettanti rispetto alla superficie muraria. Su questa superficie piana, rivolta verso il vecchio cimitero, è stata affrescata l'immagine di una croce aniconica di colore rosso, nella sua rappresentazione tridimensionale. I bracci orizzontali della croce risultano collegati con l'estremità del ramo inferiore con due rette che formano così un triangolo con il vertice verso il basso: simbolo con il quale si usava rappresentare la natura umana di Cristo, il fenomeno dell'incarnazione divina.

L'intero sacello poggia su due fondazioni in mattoni, poste in direzione nord - sud e collegate ad una struttura ad arco a tutto sesto. La pavimentazione dello spazio interno e la soglia sono in mattoni pieni in laterizio, come anche l'altarino. La struttura edilizia risulta interamente costituita da materiale laterizio legato da un impasto di calce e sabbia ed intonacato. Sugli angoli si ergono quattro pilastri in mattoni su cui appoggiano gli archi a tutto sesto perimetrali e la volta a padiglione, tutti in laterizio intonacato.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che l'immobile presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 42/2004, in quanto esso rappresenta una pregevole testimonianza dell'architettura spontanea religiosa popolare, enfatizzata dalla ricercatezza del partito decorativo, che caratterizza e al contempo sacralizza, con la sua presenza, il contesto tipicamente rurale del territorio comunale.

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOPRINTENDENTE
ad interim
Arch. Antonella Ranaldi

Collaboratori all'istruttoria: dott. E.Longo, dott. M.C.Baboli

AR / EL / MCB_verifiche dell'interesse_sacellosambughè





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di PREGANZIOL (TV)
Località Sambughè
"Sacello del cimitero"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Art. 10 D.Lgs 42/2004



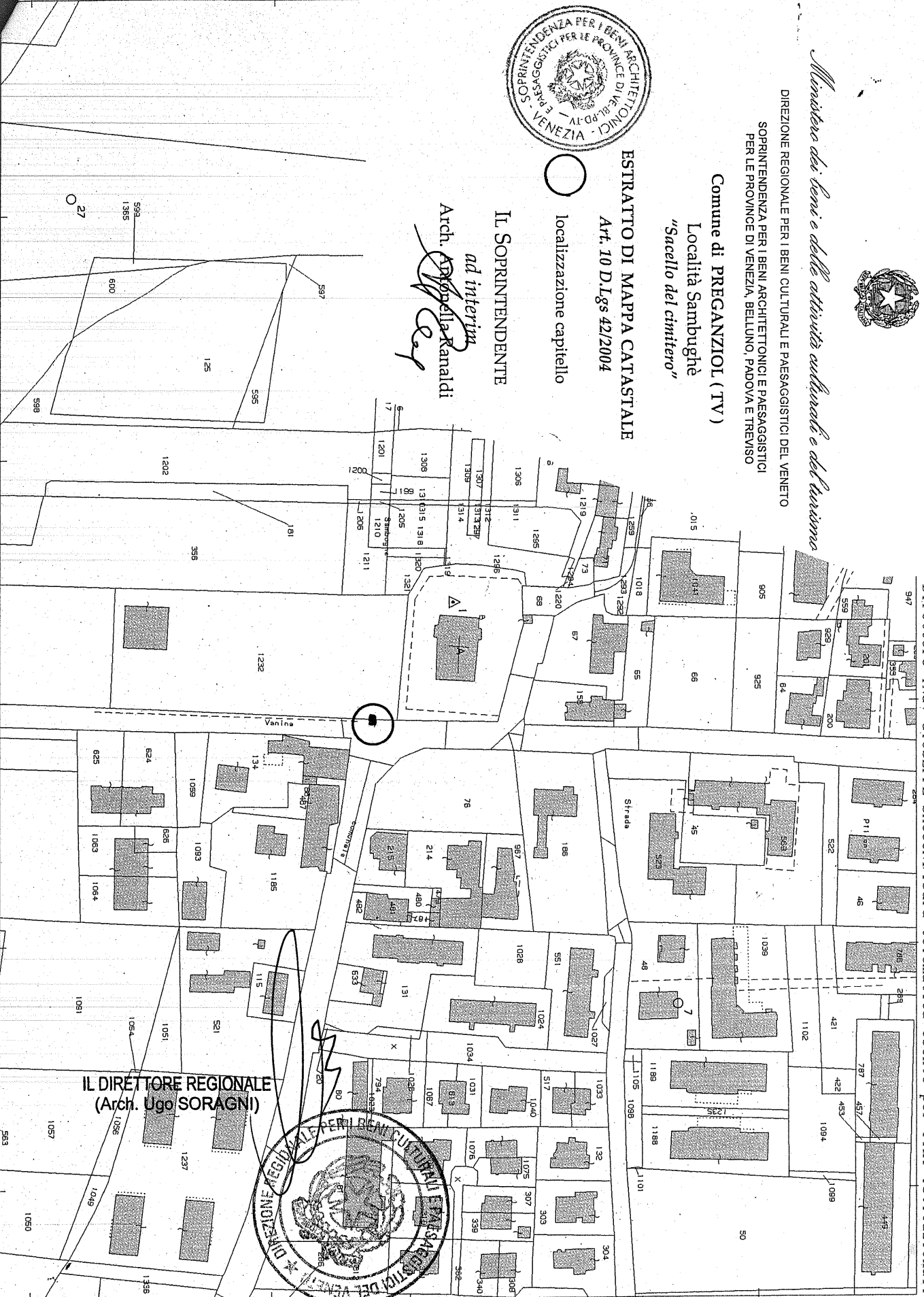
localizzazione capifoglio

Il SOPRINTENDENTE

ad interim

Arch. *Stefania Ranaldi*

Direttore ING. GIUSEPPE SACCONI su incarico telematico esente per fini istituzionali



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



E=1:900

1 Particella: A